

AL 21° RAID DELL'ETNA SUCCESSO BERGAMASCO

È SEMPRE UNA GARANZIA LA CLASSICA SICILIANA: CULTURA, GLAMOUR
E TANTA INTERNAZIONALITÀ.

di Mario Da Costa



Jarek e Monika Jazwinski dalla Polonia su strada alle saline di Mozia.

Passano gli anni, ma, entrati nel terzo decennio, il Raid dell'Etna, valido sempre come Porsche Tribute, la manifestazione della Scuderia del Mediterraneo di Catania non perde le sue caratteristiche storiche fatte di percorsi ogni anno diversi, alla scoperta di insolite e poco conosciute realtà isolane, in modo da offrire ai partecipanti, molti dei quali hanno superato le dieci partecipazioni, ogni volta novità degne di nota. È l'abile e indefesso lavoro di un tandem affiatato e affidabile come quello composto da Stefano Consoli e Giovanni Spina, assistiti dalle

rispettive signore, che già durante lo svolgimento della 21^a edizione (svoltasi dal 23 al 29 settembre) avevano la testa rivolta all'edizione successiva in programma nel 2019 dal 29 settembre al 5 ottobre. Consoli-Spina una coppia di amici in cui senza alcun complesso o rivalità è difficile identificare il braccio e la mente tanta è la disponibilità e l'intercambiabilità secondo le necessità che la complessa manifestazione richiede ad ogni pie sospinto, quando c'è da fare fronte agli imprevisti di una carovana di ben 84 auto d'epoca con una folta, come tradizione, rappresentanza di equipaggi stranieri.

Quest'anno l'attrazione fra gli 84 equipaggi in gara è stata caratterizzata da ben dieci equipaggi della scuderia Californiana Aloha, che durante una serata hanno rallegrato tutti i partecipanti inscenando uno spettacolo di canto e ballo di stile hawayano, indossando tutti abiti di quelle lontane isole con le immancabili collane di fiori. Poi sei equipaggi polacchi e gli immancabili svizzeri guidati da Rino e Doris Pellagatta, più tedeschi, austriaci, e Sud Africa. Ma la rivelazione dell'anno è stata la coppia giapponese composta da Yokota Masahiro e Oki Etsuko su una Fiat 1500 cabrio del 1964 dominatori delle prove



Foto di gruppo dei partecipanti all'autodromo di Pergusa.



La Porsche 911 3.2 Carrera di Pietropaolo - Frigerio sulle lave dell'Etna.

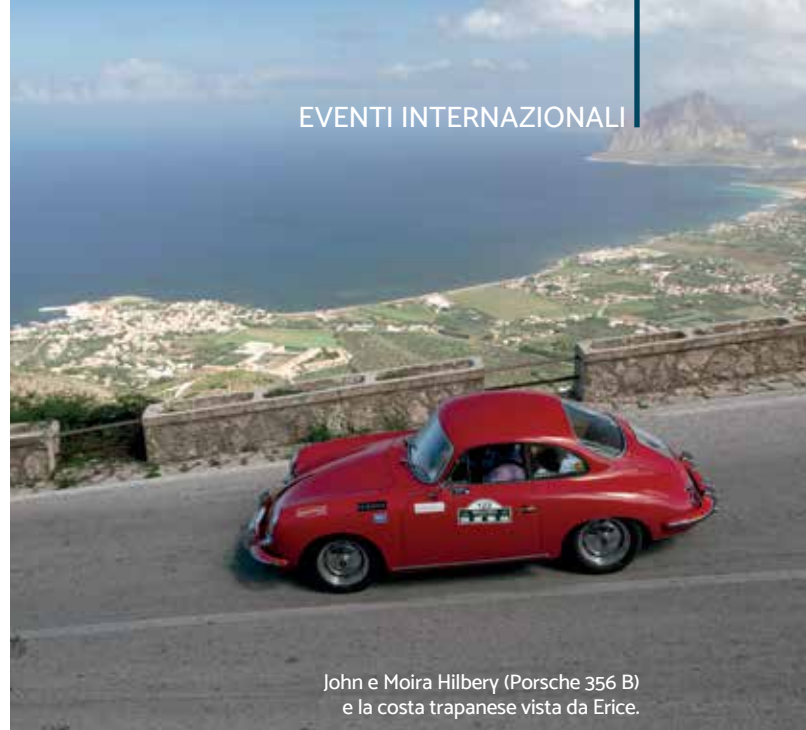
cronometrate e leader della classifica nelle prime giornate di gara per poi compromettere addirittura il successo finale nella prova sul circuito di Pergusa dove sono incappati in una penalità monstre che, al termine della gara, li ha visti comunque sul terzo gradino del podio, alle spalle di due equipaggi del Club Orobico di Bergamo, con il successo di Sergio Mazzoleni e Silvia Gotti su Porsche Speedster del 1956, che hanno preceduto Antonio Belotti e Maria Marchesi su Lancia Aprilia Cabriolet del 1940.

La manifestazione si è avvalsa, come di consueto, della partecipazione dei tradizionali sponsor, dalla Grandi Navi Veloci che ha trasportato da Genova a Palermo la maggior parte degli equipaggi, alla Eberhard & Co, a Condorelli, Firriato e Michelin, a cui quest'anno si sono aggiunti Perofil ed Oroblù. La manifestazione si è aperta a Palermo con le auto appena sbarcate sono state schierate lungo l'asse centrale della rinomata via Libertà in attesa del via e della prima prova cronometrata, subito dopo la tradizionale cena nel piano nobile del favoloso Palazzo Francavilla, con mobili della Ducrot su disegni dell'architetto Basile, lo stesso che ha curato la facciata dell'adiacente Teatro Massimo. L'indomani ha visto i partecipanti raggiungere il meraviglioso Duomo di Monreale per una visita guidata alla scoperta dei suoi favolosi mosaici realizzati grazie al Re di Sicilia Guglielmo II di Altavilla a partire dal 1174. Poi, attraverso un interessante percorso montagnoso, la carovana ha raggiunto Partinico per mangiare nella Reale Cantina Borbonica, oggi trasformata in un interessante museo delle tradizioni siciliane e soprattutto per fare vedere le cantine di un tempo. Poi verso le zone terremotate della valle del Belice per ammirare il "Cretto di Burri". Quindi l'arrivo a Mazara al Giardino di Costanza Resort dove il gruppo ha soggiornato per tre notti.

Il secondo giorno la carovana ha effettuato una serie di prove cronometrate sulla strada panoramica dello stagnone di fronte all'isoletta di Mozia, per poi dirigersi verso la cittadina di Erice dopo aver ammirato le imponenti saline di Nubia. Nella piccola svizzera siciliana per salvaguardia delle storiche abitazioni e pulizia delle strade, gli equipaggi dai vari belvedere hanno potuto ammirare dall'alto le bellezze della costa in direzione San Vito Lo Capo e dall'altra le isole Egadi, rifocillandosi con i tradizionali dolcetti in pasta di mandorle che risalgono alla tradizione delle suore dei conventi di clausura. Poi, scesi di nuovo ai livelli del mare, il pranzo si è svolto al Baglio Soria Resort per degustare le delizie della cucina siciliana tradizionale, inaffiate dai vini della Cantina Firriato e quindi sosta nel centro storico di Trapani dove le vetture sono state ammirate da una moltitudine di cittadini.

Terza tappa per la visita del parco archeologica di Selinunte e pranzo all'insegna di una over dose di cozze e poi visita al Museo Baglio Anselmi di Capo Lilibeo.

Quarta tappa dal mare di Mazara del Vallo al centro dell'isola dove all'auto-dromo di Pergusa si sono svolte prove cronometrate e il pranzo allestito nei box, dove si sono gustati i vari tipi di formaggio della zona. Nel pomeriggio direzione Catania per raggiungere il Grand Hotel Baia Verde. In serata, in



John e Moira Hilbery (Porsche 356 B) e la costa trapanese vista da Erice.



La rara Aston Martin Lagonda del 1978 di Raffaele Pelillo.

piazza Università, si è svolta la Coppa delle Dame e successivamente cena nella panoramica terrazza del Museo Diocesano. La quinta giornata ha visto gli equipaggi scalare il vulcano che dà il nome alla manifestazione sino ai crateri soprastanti il Rifugio Sapienza.

In serata cena di gala nella splendida cornice di Palazzo Manganelli dei Principi Borghese.

Bagno di folla nell'ultima giornata con le vetture schierate in piazza Università prima delle svariate premiazioni ed il lunch nel giardino pensile di palazzo Manganelli. Quindi rientro via autostrada a Palermo per imbarcarsi per il rientro a Genova. ■

Tjerk e Sally Bury dagli Usa con la Datsun 240 Z con la quale hanno partecipato alla Pechino - Parigi.



I vincitori del Gentlemen Driver Perofil e del Lady Driver Oroblù.